ORGANO: VICENZA S. CROCE DEI CARMINI
DATA: 1832
ID: L.55Vic

Ai chiarissimi
fratelli Serassi
fabbricatori dell'organo
nella chiesa del Carmine in Vicenza
Ode

Odo un suono, che flebile mormora,
Come lagno di tortora ansante:
Ei m'invita al lamento, alla lagrima,
Mi ripiomba nel sen palpitante.
Odo un suono: ei mi sveglia nell'animo
Bella imago di gioja e piacer.
Non più mesto all'accento funesto,
S'erger lieto l'ardito pensier.
Vario è 'l metro: ora suona dolcissimo,
Ed è il carme di vergine pura.
Ora è 'l tuono, che manda la folgore,
Onde trema l'oppressa natura.
Desso è un'arpa, che ai muti silenzi
Lieve lieve s'ascolta toccar.
Esso è tromba, che forte rimbomba,
E mi spinge guerriero a pugnar.
O portento! diffusa dai calami
La flessanime diva Armonia,
Come dolce m'alletta mi esagita,
Mi rapisce in sua vaga magia!
Or la pace, ora il pianto, ora il giubilo,
Or lo sdegno, or m'investe il terror.
Mille affetti nell'alma ristretti;
Ogni nota mi scende nel cor.
Chi diè vita al metallo insensibile?
Chi v'impresse il simpatico accento?
Chi chi tolse novello Japetide
All'armoniche sfere il concontento?
Emmi sacra la mano, che artefice
Il pensiero dell'alma compié.
Quella mente mi è sacra, che ardente
L'armonia fida ancella si fè.

In occasione del suo compimento